

## 4. *Sul verbo*

*La mosca (1)*

Maria Piscitelli

# La mosca

---

Mi ronza d'attorno insistente  
curiosa.

Dovunque si posa:  
sul bricco del latte, sul forno  
lucente,  
sul pane, sul terso bicchiere  
che accosto alla bocca  
per bere.

E vola nell'aria  
(non varia  
quel sordo ronzio), sul mio  
quaderno si ferma, riposa...  
che mosca noiosa!



cco

[Castoldi M., Poesie sugli animali | Animali in Poesie](http://www.poesie.reportonline.it/poesie-sugli-animati/la-mosca-di-m-castoldi.html#ixzz3YJolaqyN)

<http://www.poesie.reportonline.it/poesie-sugli-animati/la-mosca-di-m-castoldi.html#ixzz3YJolaqyN>

## 2.1.1. *Previsione e comprensione del testo*

Guidiamo gli alunni con delle domande predittive del testo, indagando le loro attese (cosa si aspettano che si dica nel testo?) e stimolando l'attivazione dei loro schemi mentali e rappresentazioni sulla mosca (cosa si immaginano quando pensano alla mosca?... In quali situazioni l'hanno vista?..).

Cosa si dirà della mosca in questa poesia? Volerà, ronzerà da qualche parte?

---

Dove? All'aperto? Sui fiori, sugli alberi, nel bosco? Sulle mucche, in campagna?

Al chiuso?...



Se vola al chiuso vola in casa? In salotto? In cucina? Sul divano? Sul tavolo? Sul piatto? Sul bicchiere? Vicino alla finestra?...

---

.....  
O semplicemente ronzerà intorno a qualcosa... al lampadario... fermandosi ogni tanto per riposarsi?

---

.....  
Trascriviamo alla lavagna le risposte degli alunni (ad es. la mosca vola all'aperto. La mosca si ferma sulle cose). Mettiamole insieme, organizzandole in un breve testo collettivo. Si riporta sotto un esempio.

Breve testo collettivo

La mosca vola all'aperto, ronzando. Si posa su tutto, per terra, sui sassi e cespugli. Vola sempre, ma ogni tanto si ferma. Vola all'aperto e al chiuso, girando vibrante con quel rumore assordante. In salotto, in cucina e su tutto quello che c'è.



Leggiamo ora ad alta voce e in modo espressivo la poesia di M. Castoldi, consegnandola alla classe soltanto dopo la nostra lettura.

---

Compariamo il testo collettivo con la poesia di M. Castoldi, evidenziando differenze (*vola intorno a qualcuno, al chiuso, ecc.*) e somiglianze (*si posa dappertutto, si ferma, emette un suono vibrante e insistente, ecc.*).

Poi invitiamo gli alunni a riaggiustare individualmente il testo collettivo, anche riprendendo parole, frasi ed espressioni della poesia di M. Castoldi.

Riscrittura individuale

---

---

---

Ritorniamo sulla poesia per sollecitare questa volta gli alunni a coglierne, tramite domande, qualche altro tratto da cui si possa evincere il punto di vista del poeta sulla mosca.

Il poeta dice che la mosca è insistente e curiosa. Come lo dice?

---

Con tono leggero, brioso, vivace? Con tante ripetizioni (sul, sul, sul...)...?

---



---

Il poeta ha inserito i due punti al terzo verso, come mai? Per accentuare l'invadenza della mosca che si insinua dappertutto?...

---

Come percepisce la mosca il poeta?

---

Cosa sta a significare il punto esclamativo finale? Che il poeta non ne può più?

Che vuole condividere con noi questa sensazione non piacevole?

---



Facciamo notare la leggerezza e la vivacità ritmica con cui il poeta esprime il disagio provocatogli dalla mosca che non gli lascia tregua. Ronzandogli continuamente intorno, essa si posa dappertutto: sul forno lucente e sul terso bicchiere che il poeta avvicina alla bocca.

La mosca vola qua e là nell'aria con impercettibile rumore che non varia se non quando si ferma sul quaderno e finalmente si riposa. E con lei riposa anche il poeta che, esclamando alla fine «che mosca noiosa!», dà con naturale disinvoltura libero corso alla sua sensazione, liberandosi, seppur metaforicamente, di questa ingombrante presenza.





## 2.1.2. *Intorno ai significati delle parole*

Non trascuriamo il significato delle parole della poesia, comprese quelle che si riferiscono al punto di vista del poeta (“insistente”, “curiosa”, “noiosa”).

Ripercorriamo insieme agli allievi la poesia e riportiamo sulla Lim quelle parole che indicano i luoghi in cui la mosca vola (*dove*), le caratteristiche della mosca, del suo ronzio e degli oggetti su cui si posa (*come*).

Scriviamo accanto i possibili significati che in seguito possiamo riprendere, riutilizzandone alcuni in situazioni diverse. Riportiamo un esempio.

(Vedi l'esempio in *Filastroccando, filastroccando* cit.).



Per la contestualizzazione dei significati di alcune parole della tabella, scegliamo “insistente”, “curiosa”, “noiosa”, dando a coppie di alunni il compito che segue:

### Consegna

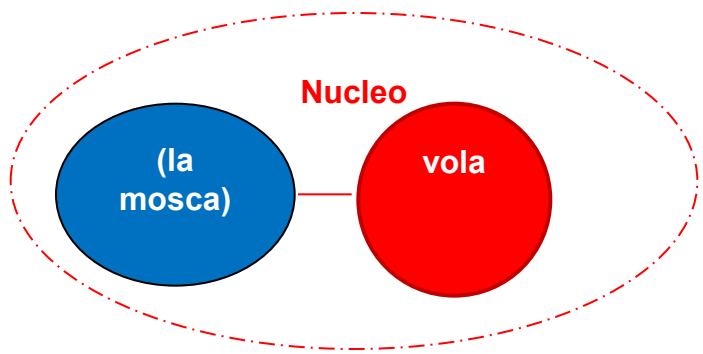
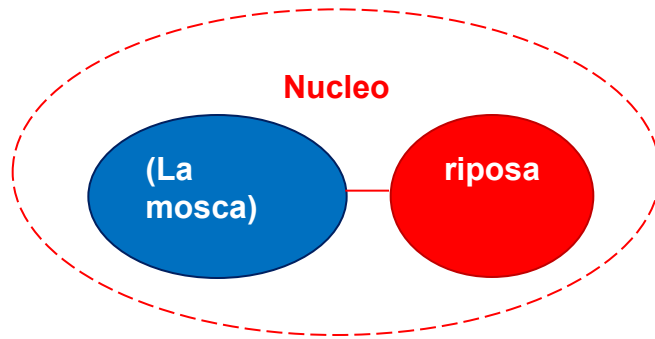
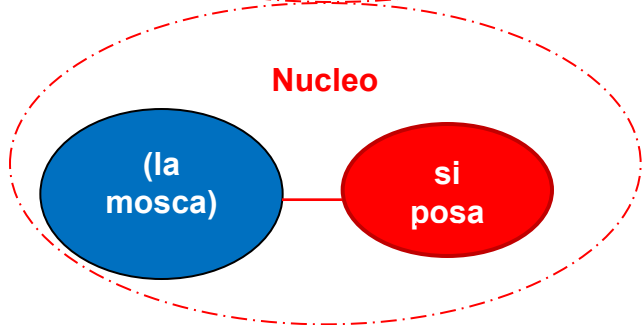
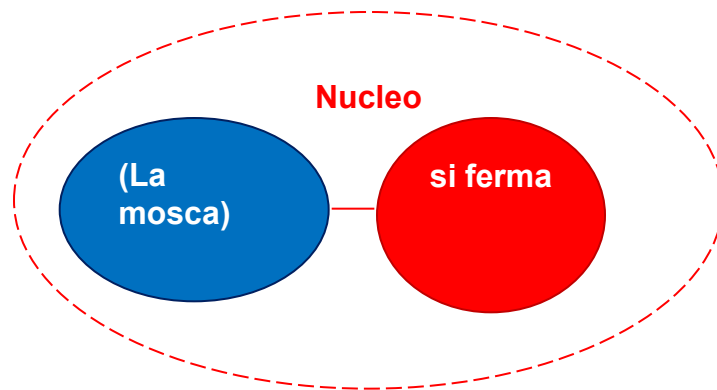
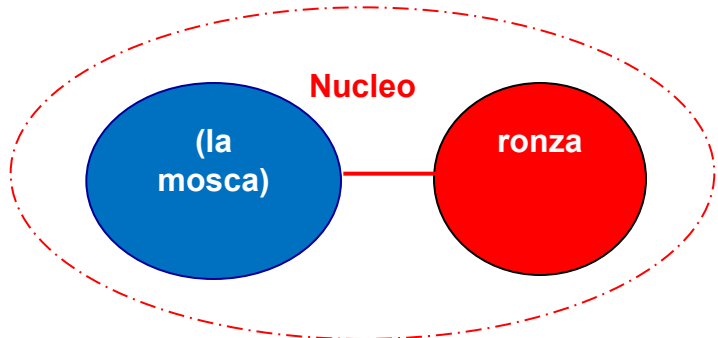
Scrivete, in nuvolette, semplici enunciati-frasi, collegati tra loro, in cui ricorrano le parole “insistente” e “curiosa”

(Vedi es. in *Filastroccando, filastroccando cit.*)

### 2.1.3. *Sul verbo*

Peschiamo dallo scatolone della classe i cartoncini rossi e blu intenso.

Fissiamo in quelli rossi le parole che dicono qualcosa su (*si dice che*), limitandoci in questo primo momento al verbo; in quelli blu l'argomento principale (*si parla di*) legato al verbo.



- 
- ▶ Soffermtiamoci su qualche passaggio della poesia, facendo notare che la mosca *si posa* su qualcosa (*bricco, forno, pane, bicchiere*), senza fermarsi, muovendosi liberamente.

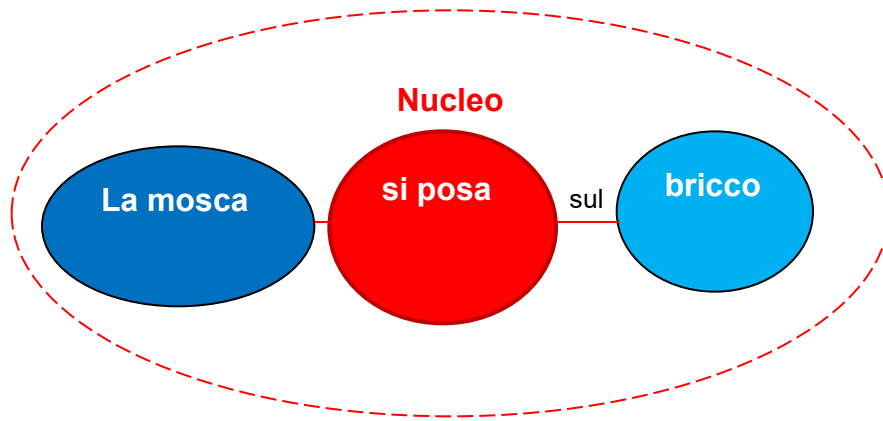
- 
- ▶ Il verbo *posare*, dicendoci qualcosa su altro: *bricco, forno, pane, bicchiere*, mette in scena un secondo argomento (*su qualcosa*), ripetuto più volte, esprimendo così la relazione con i suoi argomenti e tra la mosca e gli altri oggetti (*bricco, forno, pane, bicchiere*).

▶ Rileggiamo la poesia e sottolineiamo queste parole legate al verbo, che insistentemente ci dicono *dove* la mosca si posa:

▶ Dovunque si posa:  
sul bricco del latte, sul forno  
lucente,  
sul pane, sul terso bicchiere  
che accosto alla bocca  
per bere.

- 
- ▶ Visualizziamo questa scena in uno schema radiale, in cui compare oltre al primo argomento un secondo argomento (*dove*) collegato al verbo, che finora avevamo tralasciato per affrontare gradualmente la struttura argomentale.





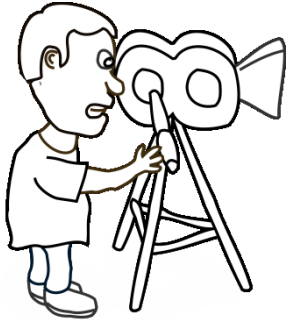
Non fermiamoci  
tuttavia al livello della  
costruzione sintattica,  
rappresentata dallo  
schema visivo, da cui  
traspare la  
correlazione tra gli  
argomenti e l'evento  
descritto dal verbo,  
realizzando una frase.

- ▶ Spostiamoci sul piano dell'interpretazione semantica, cercando di risvegliare ulteriori curiosità negli allievi.
- ▶ Stimoliamo il loro ragionamento con la metafora del piccolo dramma, ideata da L. Tesnière, che "comporta obbligatoriamente un processo e, il più delle volte, degli attori e delle circostanze"<sup>[1]</sup>. In questa prospettiva gli argomenti diventano attori<sup>[2]</sup>.

---

<sup>[1]</sup> L. Tesnière, *Elementi di sintassi strutturale*, Rosenberg&Sellier, Torino, 2008.

<sup>[2]</sup> Delle circostanze parleremo poi.



CCO

Paragoniamo il verbo a un regista che assegna vari ruoli agli attori (argomenti del verbo) con l'obiettivo di mettere in scena il suo copione cioè le informazioni/caratteristiche essenziali ch'egli in nuce contiene<sup>[1]</sup>.

<sup>[1]</sup> "Il verbo contiene allo stato embrionale le caratteristiche essenziali del processo" in M. Prandi, C. De Santis, *Le regole e le scelte*, Utet, Novara, 2011.



CCO

La parte principale viene affidata all'attore che interpreta la mosca (argomento/soggetto), l'altra va all'attore che personifica l'oggetto (argomento legato al verbo), su cui si posa la mosca.

Attribuiamo questi due ruoli a due alunni.

Coinvolgiamo il resto della classe, invitandola a immaginare un sipario che si alza, come al teatro: sulla scena scende dall'alto qualcosa che va verso il basso e si arresta per poi muoversi di nuovo: è il verbo *posarsi*.



CCO

In questo movimento/arresto il verbo ha tuttavia bisogno, per comunicare ciò che vuole esprimere, di un argomento che lo accompagni. Nel nostro caso è la *mosca*..



CCO

Di essa il verbo *posare* assume la caratteristica della terza persona singolare, trasformandosi in *si posa*.

Continuiamo a osservare ciò che succede sul palco: la mosca non sta ferma, inizia a muoversi e a volare *posandosi* su qualcosa.

Ecco che ci appare un altro personaggio: è un oggetto (il *bricco*), indicato dal verbo in seconda posizione<sup>[1]</sup> come qualcosa su cui si posa la mosca.



---

Sul palco del teatro ci sono due  
alunni, l'alunno-*mosca* e  
l'alunno- *bricco*, che interpretano  
il primo il movimento della *mosca*  
(argomento principale) il secondo  
il *bricco* (argomento secondario)  
su cui la *mosca* si *posa*.

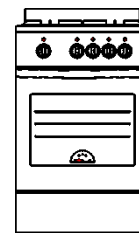


---

Animiamo ora il palcoscenico con il volo della *mosca* (un alunno) che si sposta ripetutamente su tutti gli oggetti presenti nella filastrocca, svolazzando qua e là. La vediamo posarsi su un oggetto (*bricco/alunno*), poi rivolando via soffermarsi su altri oggetti- personaggi (*forno, pane, bicchiere*) interpretati da altri alunni.



cco





---

Con questa procedura mostriamo chiaramente il significato che assume il verbo *posare* con i suoi argomenti (fermarsi scendendo dall'alto verso un luogo più basso<sup>[1]</sup>), incarnati sul palcoscenico da attori/alunni che partecipano al completamento del concetto imperniato nel verbo e alla costruzione di un pensiero (processo- frase).

<sup>[1]</sup> Diz. Coletti- Sabatini online, Corriere della sera.



---

-- Da questa messa in scena cominciamo anche a intravedere il forte legame di dipendenza degli argomenti dal verbo (struttura argomentale) [sogg-v-prep.arg] [1].

EsercitiAMO la classe con altro materiale linguistico (frasi, enunciati dei bambini, porzioni di testo) rilevando *cosa* in esso *viene detto* (verbo e gli altri suoi argomenti, escluso il primo) e *di chi/cosa si parla* (primo argomento).

[1] Ibidem.

---

Non trascuriamo tuttavia di far notare sempre il ruolo del soggetto (primo argomento) in qualsiasi frase o testo, evidenziando che, nel nostro caso, la mosca partecipa all'operato del verbo *posarsi* in qualità di argomento più importante che, quando è necessario, non "abbandona" mai il verbo (soggetto esplicito, implicito); è sempre presente in veste diversa, in tutte le sue variazioni (persona, numero, genere).

---

--- Anche perché da solo, senza il verbo, il soggetto non significa niente."Che una persona (o una cosa) venga indicata come 'soggetto' nella frase, non dipende da quello che essa fa o subisce (il suo ruolo nei fatti), ma semplicemente dalla prospettiva che chi pronuncia o scrive quella frase vuole dare alla descrizione di quei fatti"<sup>[2]</sup> e cioè dal ciò che vien detto (*si dice che*).

[2] F. Sabatini, 2016, cit.